

Bello reincontrarsi!

Di Gisella Cannarsa

(da "L'Appuntamento" n. 3/2022)

Reincontrarsi, fare gruppo. Condivisione di pensieri, di energia, di tempo.....?

Questo marzo ci riporta al 2020, quando notizie di paura, di cambiamento, di blocco della libertà, di corsa al supermercato, di interessi privati venduti come necessità mondiale, segnavano l'inizio di una realtà alternativa, che solo la meccanica quantistica potrebbe spiegare. O il karma collettivo.

Ci riporta anche alla chiamata dei Maestri di Saggezza, nel giugno 1945, quando offrirono la "Grande Invocazione" all'Umanità, perché ognuno – recitandola – partecipasse alla creazione di un forte gruppo di energia di Amore, per contrastare le ultime battute della Seconda Guerra Mondiale. Sappiamo come finì: il menefrghismo dei più fece decadere questa opportunità. E ci fu l'atomica.

Molti oggi lamentano mancanza di soldi, di salute, di lavoro, di serenità familiare, di relazione, di progetti concreti, di tempo, ecc, e di conseguenza stabiliscono delle priorità di rinuncia (incredibile come alla "mancanza" si scelga di rispondere con altre mancanze, vero? E' quell'approccio di "similitudine" che proporrebbe di guarire l'odio con l'odio).

O procrastinano, con distrazioni che sembrano tacitare l'ansia, ma non la dissolvono.

Atteggiamenti difensivi, comprensibili quanto perfettamente in linea con il progetto di "distruzione della forza di gruppo", che molti stanno seguendo, sebbene convinti di essere "*super partes*".

Che fare? Non sono qui per darvi consigli che non sono richiesti, ma per raccontare quanto sia stato bello uscire da quell'isolamento, giovedì 10, grazie alla conferenza sullo Sciamanesimo.

Interessantissimi i contenuti, tanto l'impegno del *Biblioteam*, ma è stato soprattutto vitalizzante vedere la partecipazione, la voglia di stare insieme. Fare gruppo.

E ricevere successivamente i ringraziamenti, per questa occasione di reincontro.

Ce n'era bisogno. Anche se sera, anche se stanchi.

Se conoscete Lynne Mc Taggart (giornalista scientifica, ricercatrice e autrice di molti libri), probabilmente avete letto, tra le sue interessanti opere "La scienza dell'Intenzione" (2008) e "Il legame quantico" (2011).

In quest'ultimo ella sottolinea che le scienze di frontiera, in ogni area, dalla fisica alla biologia, dalla fisiologia all'antropologia, hanno scoperto che tra le particelle

subatomiche, tra il nostro corpo e l'ambiente, tra ogni cosa e persona con cui veniamo in contatto, anche le nostre creazioni sociali, c'è una connessione così profonda che non si può dire dove termina una cosa e ne inizia un'altra. Questa connessione con il nostro ambiente personale crea le persone che siamo. Relazioni che accendono e spengono i nostri geni. Una spiegazione che porta alla spirituale affermazione consolidata "Tutto è Uno".

Eppure ci hanno detto che abbiamo necessità di essere degli individui separati. Ci hanno obbligato a realizzare questo messaggio. La ripetizione crea nuove sinapsi. E molti ormai vivono questa separazione come unica possibilità.

In realtà siamo "cablati" per condividere, essere costantemente connessi. Il nostro bisogno sopra ogni cosa è appartenere e siamo molto deboli se questo senso di appartenenza viene a mancare. Ma occorre esserne consapevoli, perché funzioni. Qualche mio studente ricorderà il racconto che ho portato spesso nei miei corsi, quello dell'arrivo degli esploratori nelle Indie, e l'impossibilità dei Nativi di vedere le navi, semplicemente perché non sapevano che esistessero. Ma poi "nave" entrò nella loro consapevolezza e finalmente videro le caravelle. Ecco, per vedere "oltre", per vedere quello che finora non siamo stati educati a comprendere nel nostro sistema di informazioni, è necessario muoversi consapevolmente. Solo così cambia il nostro punto di vista. Così cambia il nostro "punto di assemblaggio", direbbero gli sciamani toltechi.

Pensiamo alla forza, nel male, ma anche nel bene, dei neuroni specchio: i neuroni attivati dall'esecutore durante l'insorgere di una emozione, sono gli stessi attivati anche nell'osservatore delle stesse. Non vi ricorda la risonanza dei diapason?

Anche i nostri pensieri, quindi, non sono completamente individuali: i pensieri sono nostri quanto di quelli che ci circondano.

Anche secondo i Kahuna, sciamani hawaiani (quelli del Ho'oponopono, per intenderci), in tutto quello che succede, e ci succede, siamo partecipi, anche quando non ci sembra di non esserne causa, o effetto. Questo perché ogni componente di questo universo e persino le circostanze della vita, iniziano la loro esistenza attraverso il pensiero. Che va corretto (Mi dispiace, Perdonami, Grazie, Ti Amo).

Appare ancora una volta importante considerare che il pensiero, quell'impalpabile impulso che viaggia lungo le fibre nervose del corpo, alla velocità di 248 km/h, non può essere ignorato, deve essere riconosciuto, valutato e rieducato a dirigersi verso mete che risuonino coerentemente con le Leggi universali, o sarà come nuotare contro corrente nel Po in piena.

Una volta consapevoli di questo, dobbiamo essere onesti con noi stessi: i limiti che vediamo sono pura energia, eppure noi permettiamo, ognuno di noi, che si trasformino in materiali ostacoli insormontabili.

Colpa dell'ambiente che ci circonda?

Noi siamo anche l'ambiente! E sia da soli, sia in gruppo, possiamo lavorare su cosa creare nella realtà personale.

Reincontrarsi, fare gruppo. Condivisione di pensieri, energia, tempo.....

Si può, volendolo.